

La Lega contro gli immigrati

«I bambini rom sono come animaletti, alzano la gamba e fanno la pipì sotto un albero, strisciano per terra e si tirano la roba da mangiare»

Cristina Taccini (Lega), vice presidente del Consiglio comunale a San Giuliano Terme (PI), 31 luglio 2020

«Io gli immigrati li schederei a uno a uno. Purtroppo la legge non lo consente. Errore: portano ogni tipo di malattia: TBC, AIDS, scabbia, epatite»

Giancarlo Gentilini, ex sindaco di Treviso

«A Milano le case si danno prima ai 42 mila lombardi che aspettano un alloggio e non al primo bingo bongo che arriva»

Umberto Bossi, dicembre 2003

«Per i negri bisognerebbe usare pallottole di gomma e prendergli le impronte dei piedi per risalire ai tracciati particolari delle tribù»

Erminio Boso, europarlamentare

«I migranti? Io sono uno di quelli che gli sparerebbe a quella gente lì»

Antonio Calligaris, consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia, 4 agosto 2020



Nella nostra Italia non c'è spazio per i campi rom. Nella nostra Italia noi mandiamo una letterina a questi signori dicendo fra tre mesi si sgombera. Organizzati. Fra tre mesi qua arrivano le ruspe. Organizzati. La casa la compri, la affitti, chiedi la casa popolare, fai il mutuo ma non puoi più campare alle spalle degli italiani. Fra tre mesi si sgombera, basta vai a fare il rom da qualche altra parte

Matteo Salvini, 28 febbraio 2015

«Quegli islamici di merda e le loro palandrane del cazzo! Li prenderemo per le barbe e li rispediremo a casa a calci nel culo!»

Mario Borghesio, europarlamentare

«Contro i clandestini ci vorrebbero bastoni ovunque, a ogni angolo di strada»

Mario Borghesio, europarlamentare, 2012

«Noi ci lasciamo togliere i canti natalizi da una banda di cornuti islamici di merda»

Mario Borghesio, europarlamentare

«La capitale di questo paese non può rimanere nella mente dei turisti per le buche, per gli autobus bruciati, per i rom e per i topi»

Matteo Salvini, 4 luglio 2020

«Che cosa si lancia ad uno zingaro che sta affogando? La moglie e i figli»

Andrea Della Puppa, segretario di Maserada (TV), 22 settembre 2014

«I gommoni degli immigrati devono essere affondati a colpi di bazooka»

Giancarlo Gentilini, ex sindaco di Treviso, 9 agosto 2007

...ALL'IMMIGRATO

Dopo il fallimento dell'alleanza di Governo con Berlusconi, la Lega inizia un graduale avvicinamento ideologico alle tematiche proprie della destra radicale europea. Cominciano le iniziative comuni con numerose forze dell'estrema destra italiana ed europea per combattere quello che viene presentato come un nemico comune che minaccia l'identità dei popoli: l'immigrato extracomunitario. Cambia così gradualmente il bersaglio di propaganda, dal meridionale allo straniero. Dal congresso del 1998 il partito della Lega Nord assume tutti i connotati di un classico e moderno partito di estrema destra: xenofobo, islamofobico, omofobico, antieuropeista e in molte occasioni espressamente razzista e fascista, nonostante il Carroccio si dichiarasse originariamente addirittura antifascista. Il ritorno al Governo grazie alla nuova intesa con Berlusconi punta tutto sulla "devolution", la lotta all'Islam e la difesa della famiglia. Secondo l'entourage leghista, per la difesa della "identità dei popoli" è necessario combattere non solo l'immigrato islamico, ma anche gli omosessuali e la cosiddetta filosofia gender che mina alla base la "famiglia tradizionale" e cristiana. Dunque, la virata a destra della Lega Nord produce anche una vera e propria "cristianizzazione" del movimento, che fino a poco tempo prima si caratterizzava per i riti ed i riferimenti pagani.

Le vicende politiche ed elettorali della Lega, che assume tale nome definitivamente nel 2017, si alternano tra alti e bassi; da una continua crescita negli anni '90, a periodi di isolamento, crollo dei consensi, scandali giudiziari, assenza di una guida forte dovuta all'abbandono di Umberto Bossi. Ma ancora una volta la Lega riesce a riadattarsi, a trovare un'altra guida forte in Matteo Salvini, abbandonando il discorso indipendentista e xenofobo contro il meridione e i meridionali e puntando tutto contro gli stranieri, gli immigrati e la questione sicurezza, nel quadro più ampio di un'ideologia sovranista e identitaria. Fino ad arrivare nuovamente alla guida del Governo nel marzo del 2018 insieme al Movimento Cinque Stelle. Salvini diviene Ministro dell'Interno e oltre a condurre una politica feroce contro l'immigrazione, tuttavia sulle orme dei ministri e dei governi che lo avevano preceduto, il linguaggio, la propaganda, gli strumenti di legge adottati, puntano ad un cambio culturale e sociale che da qualche anno cercava di affermarsi: *padroni a casa nostra* e *prima gli italiani*. I meridionali elettori della Lega, con una memoria cortissima, dimenticano che fino a poco tempo prima lo slogan era "Prima il Nord". Paura, odio, razzismo diventano pane quotidiano nell'immaginario collettivo e si fa strada l'idea che il malessere economico e sociale degli italiani sia dovuto esclusivamente alla presenza degli stranieri regolari e irregolari che delinquono e sottraggono risorse e lavoro ai nazionali. Un bombardamento mediatico e soprattutto social-mediatico, un leit-motiv continuo, un mantra destinato ad attecchire. Questo discorso è comunque solo l'acuirsi di un programma presente all'interno della Lega già dagli anni '90 quando Bossi tuonava contro una società multirazziale.

Nel 2001 lo stesso Bossi firma la legge Bossi-Fini che costituisce una stretta repressiva contro gli immigrati irregolari, aumentando la loro detenzione all'interno dei centri di espulsione e introducendo il reato di clandestinità. La politica contro gli immigrati riguarda tuttavia tutti i governi fin dagli anni '90, anche quelli di sinistra che per primi, con la legge Turco Napolitano, introducono la detenzione amministrativa per stranieri irregolari.

«Era domenica e ho visto nella zona della stazione decine di negri seduti sulle spallette del ponte, altri extracomunitari seduti sulle panchine e sacchetti e zaini attaccati penzoloni ai rami degli alberi. Il giorno dopo sono andato dal prefetto perché non tollero che Treviso diventi una terra di occupazione»

Giancarlo Gentilini, ex sindaco di Treviso, 13 giugno 2013



suprematista padano

«Bisogna scaricarli sulle spiagge, con una bella pacca sulla spalla, un sacchetto di noccioline e un gelato»

Matteo Salvini, gennaio 2017

«Bisognerebbe vestirli da leprotti per fare pim pim pim col fucil»

Giancarlo Gentilini, ex sindaco di Treviso

«Sono stato, sono e rimarrò un razzista secondo le ultime direttive UE poiché credo, e aspetto smentita da quei pochi che mi leggono, che certe notizie riportate solo da Il Giornale definiscano chiaramente che tra razza e razza c'è e ci deve essere differenza»

Giacomo Rolletti, assessore all'ambiente di Varazze (SV)

«Uomini della Padania, questi bingo bonghi col cazzo lungo vogliono scoparci le mogli, le nostre donne!»

Matteo Salvini

«È un reato offrire anche solo un thé caldo ad un immigrato clandestino»

Luca Zaia, governatore del Veneto

«Quando saremo al governo polizia e carabinieri avranno mano libera per pulire le città. La nostra sarà una pulizia etnica controllata e finanziata, la stessa che stanno subendo gli italiani oppressi dai clandestini»

Matteo Salvini, agosto 2016 - comizio a Ponte di Legno

«Io voglio la rivoluzione contro gli extracomunitari clandestini! Voglio la pulizia dalle strade di tutte queste etnie che distruggono il nostro Paese!»

«Voglio la rivoluzione nei confronti di quelle aperture dei phone center, dei negozi di cose straniere! Ogni notte devo mandare i miei vigili e la polizia a controllare questi posti, perché gli avventori tutti si mettono a mangiare e bere in piena notte e pisciano sui muri! Che vadano a pisciare nelle loro moschee se occorre, ma non nelle città italiane! È tempo di finirla!»

«Voglio la rivoluzione contro coloro che vogliono aprire le moschee e i centri islamici! E qui ci sono anche le gerarchie ecclesiastiche, che dicono "lasciate anche loro pregare"... No! Vanno a pregare nei deserti! Aprirò una fabbrica di tappeti e regaleremo i tappeti ma che vadano nei deserti!»

Giancarlo Gentilini, ex sindaco di Treviso, 14 settembre 2008

«I rom sono la feccia della società»

Gianluca Buonanno, sindaco di Borgosesia (VC), 23 marzo 2015

«Crediamo sia giunto il momento di prevedere sul treno degli appositi vagoni per extracomunitari, e delle carrozze riservate ai poveri italiani». «Gli stranieri si tolgono le scarpe e puzzano»

Erminio Boso e Sergio Divina, consiglieri provinciali di Trento

«L'immigrato non è mio fratello, ha un colore della pelle diverso. Cosa facciamo degli immigrati che sono rimasti in strada dopo gli sgomberi? Purtroppo il forno crematorio di Santa Bona non è ancora pronto»

Piergiorgio Stiffoni, senatore

«Voglio la rivoluzione contro i campi dei nomadi e degli zingari: io ne ho distrutti due a Treviso»

Giancarlo Gentilini, ex sindaco di Treviso